

*L'insediamento rupestre di Pietravalle a Salcito (Campobasso, Molise)**

Carlo Ebanista¹, Andrea Rivellino²

Riassunto

In località Pietravalle, nel territorio comunale di Salcito in provincia di Campobasso, sorge uno sperone roccioso (cosiddetto morgia) che si innalza per circa 55 m e occupa una superficie di circa 1,5 ettari. Sui versanti sud-ovest, sud ed est sono presenti 18 cavità artificiali, distribuite su 4 livelli. Le caratteristiche dell'impianto, della distribuzione e della tipologia delle cavità artificiali (ripari, stalle, sistemi di intercettazione e raccolta dell'acqua, scale, punti di avvistamento) ne fanno un caso di estremo interesse, avvicinabile per certi versi ai siti rupestri della Sicilia interna.

La schedatura e il rilievo grafico delle cavità, unitamente alle ricognizioni di superficie nei dintorni dello sperone roccioso, hanno fornito elementi utili a ricostruire le linee dello sviluppo dell'abitato rupestre che dista 3,5 km dal tratturo Celano-Foggia. L'analisi delle caratteristiche formali e spaziali dell'insediamento, delle tracce di escavazione e dei reperti ceramici consente di fissare l'origine dell'abitato nei primi secoli del basso medioevo, epoca alla quale risalgono anche le prime attestazioni scritte. Il toponimo è, infatti, documentato dalla seconda metà del XII secolo nella forma Petramvaldam, mentre nella prima metà del Trecento è attestato come Petra Valla. Dal secolo successivo l'abitato, stando ai dati sinora disponibili, venne gradualmente abbandonato.

PAROLE CHIAVE: abitazioni rupestri, Molise medievale, Salcito, Pietravalle.

Abstract

THE CAVE SETTLEMENT OF PIETRAVALLE IN SALCITO (CAMPOBASSO, ITALY)

Eighteen artificial cavities, distributed on 4 levels, are present on the rocky ridge (called Morgia) at Pietravalle (Salcito, Campobasso province, Molise). As a whole, they make a rupestrian settlement which, for both installation and type of the artificial cavities (shelters, stables, water collection and interception systems, stairs, lookout points) is very similar to the cave dwellings of inland Sicily. The topographic survey of the cavities, together with considerations on the rocky outcrop, have provided useful information to reconstruct the development of the settlement which is 3.5 km far from the cattle track Celano-Foggia. The formal and spatial characteristics of the settlement, the evidences of quarrying, the pottery and the sources date back the origin of the dwellings to the High Middle Ages. The name of the settlement (Pietravalle) is documented by the second half of the twelfth century AD as Petramvaldam, while in the first half of the fourteenth century AD is attested as Petra Valla. From the 15th century the settlement, according to available data, was gradually abandoned.

KEY WORDS: cave dwellings, Medieval Molise, Salcito, Pietravalle.

* La redazione di questo contributo è frutto della collaborazione degli autori; si segnala, tuttavia, che C. Ebanista ha redatto i paragrafi "L'habitat rupestre in Molise" e "Archeologia e storia della morgia" e A. Rivellino il paragrafo "La morgia di Pietravalle"; le restanti parti sono state elaborate in comune.

¹ Università del Molise. E-mail: carlo.ebanista@unimol.it

² Dottore in Scienze dei Beni Culturali e Ambientali.

L'HABITAT RUPESTRE IN MOLISE

Da alcuni anni l'insegnamento di Archeologia Cristiana e Medievale dell'Università del Molise ha avviato un progetto di ricerca finalizzato alla catalogazione e allo studio degli insediamenti rupestri esistenti nel territorio regionale (EBANISTA & MANCINI, 2008; EBANISTA, 2011).

Le indagini hanno consentito di individuare 9 abitati scavati nella roccia e 10 luoghi di culto rupestri (due cavità artificiali e 8 naturali) che, almeno in parte, sono stati utilizzati (o riutilizzati) nel medioevo. L'incertezza è dovuta alla mancanza di una completa rilevazione dei siti che sono noti grazie a pubblicazioni per lo più a carattere locale.

Gli abitati rupestri sono distribuiti in prevalenza nel basso Molise, ad eccezione di quelli ricavati nelle morge di Pietravalles e Pietra Martino a Salcito. Si tratta di cavità realizzate, per la maggior parte, negli affioramenti pliocenici di sabbie e arenarie, molto o debolmente cementate, assai frequenti nella valle del Fortore, tuttavia, diffuse in buona parte del territorio regionale dal sub-Appennino fino ai monti Frentani meridionali; tali affioramenti, sebbene mediamente compatti, risultano lavorabili con facilità. La maggior parte dei luoghi di culto rupestri, al contrario degli insediamenti abitati, è localizzata sui rilievi calcarei delle aree più interne del Molise ad esclusione della grotta della Madonna di Bisaccia, ubicata a Montenero di Bisaccia appunto, nei monti Frentani, in un affioramento di arenaria poco distante dall'attuale centro abitato.

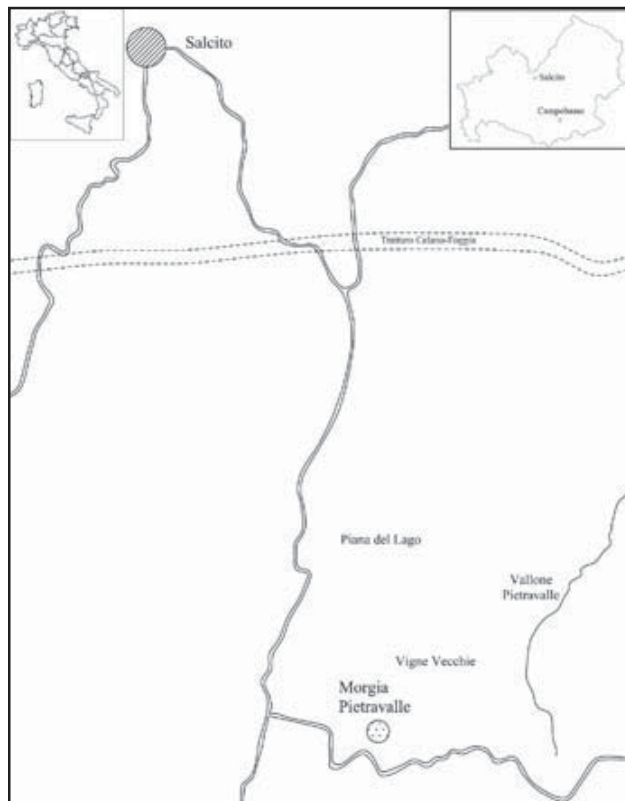


Fig. 1 - Salcito (Campobasso) e la Morgia di Pietravalles (S. D'Amico).

Fig. 1 - Salcito (Campobasso) and Morgia di Pietravalles (S. D'Amico).

Appare evidente, dalla distribuzione dei siti indagati, che il loro insediamento nelle aree più interne del Molise ha avuto origine dalla natura impervia dei luoghi e, nella quasi totalità dei casi, da preesistenti grotte o ripari naturali.

Nell'ambito del progetto di ricerca è stato svolto un primo lavoro di catalogazione e rilievo grafico delle cavità rupestri scavate nello sperone roccioso (noto come morgia) di Pietravalles (figg. 1-3) nel territorio comunale di Salcito, in provincia di Campobasso (EBANISTA & MANCINI, 2008, pp. 158-159, figg. 17-19; EBANISTA, 2011, p. 77, tavv. XI-XII, figg. 15-18). L'insediamento rupestre (coordinate geografiche: N 41° 42' 23.6" / EO 14° 31' 41.1"), che sorge in un'area in cui sono presenti terreni di natura prevalentemente marnosa, è costituito da almeno 18 cavità artificiali (indicate con la lettera C e seguite da un numero arabo), realizzate su 4 livelli e ubicate nelle pareti perpendicolari della morgia esposte a sud-ovest (C1-15), sud (C16-17) ed est (C18). Le caratteristiche dell'impianto, della distribuzione e della tipologia delle cavità (ripari, stalle, sistemi di intercettazione delle acque, scale, punti di avvistamento) ne fanno un caso di estremo interesse (EBANISTA, 2011, pp. 59-66), avvicinabile per certi versi ai siti rupestri della Sicilia interna (MESSINA, 2008, pp. 91-101).

L'indagine ha comportato sinora il rilievo grafico (C3-



Fig. 2 - Salcito, Morgia di Pietravalles (foto M. Mancini).

Fig. 2 - Salcito, Morgia di Pietravalles (photo M. Mancini).

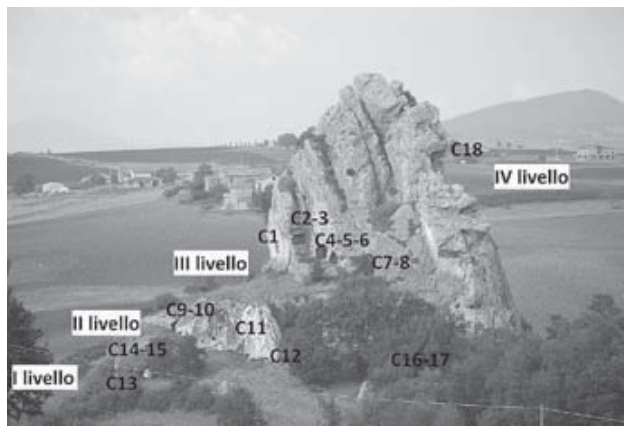


Fig. 3 - Morgia di Pietravalles, versante sud-ovest (foto A. Rivellino).

Fig. 3 - Morgia di Pietravalles, South-West side (photo A. Rivellino).

5, C11) e fotografico delle cavità. Tra le 11 inaccessibili (C1-2, C7-8, C12-18) è opportuno distinguere quelle poste a livelli altimetrici raggiungibili solo con corde (C1-2, 7-8, 18), da quelle parzialmente interrre (C12-13, C16-17) o nascoste da una fitta vegetazione (C14-15). Diversamente dalle altre cavità, quelle accessibili (C3-6, C9-11) sono state rilevate e studiate (C3-5, C11), fatta eccezione per C9-10 che sono impraticabili. La rilevazione di tutte le unità stratigrafiche negative (usn), lo studio delle fasi di escavazione e delle tecniche edilizie impiegate nelle strutture murarie (usm) di completamento stanno fornendo i dati necessari per precisare l'epoca di costruzione e frequentazione dell'abitato.

LA MORGIA DI PIETRAVALLE

Nel versante sud-occidentale (fig. 3) sono presenti 15 cavità, a pianta quadrangolare e con soffitto piano distribuite su tre livelli (EBANISTA, 2011, pp. 59-66). Partendo dal III livello sono visibili 8 cavità (C1-8) che affacciano su una spianata tagliata nella roccia. Ad ovest, un'ampia superficie verticale appositamente tagliata nel banco roccioso mostra numerosi fori rettangolari di piccole e medie dimensioni, scavati nella roccia per alloggiare le travi lignee di una tettoia (EBANISTA, 2011, p. 63, tav. XI, fig. 16). Un espediente simile è stato utilizzato nel vicino insediamento rupestre di Pietra Martino, sempre nel territorio di Salcito, dove all'esterno, sopra una

delle cavità, sono presenti diversi fori rettangolari funzionali all'allestimento di una copertura lignea a spiovente (EBANISTA, 2011, pp. 64-65, figg. 19-21).

A Pietravallo in corrispondenza dell'ampia superficie verticale, al di sotto di due lunghi solchi orizzontali che conservano ancora dei laterizi, si riconosce la cavità C1, non molto profonda e con ingresso a forma di parallelogramma (EBANISTA, 2011, p. 63).

Proseguendo verso sud, seguono due cavità sovrapposte: quella inferiore (C3) (684,66 m s.l.m.) è preceduta da due gradini (usn 61) che permettevano l'accesso (fig. 4). L'ipogeo, a pianta quadrangolare con pareti verticali, presenta, lungo il fianco sinistro, un piano orizzontale ricavato nella roccia (usn 62) nel quale è visibile un foro semicircolare ($\varnothing$: 37 cm) da cui parte un profondo canale verticale (usn 63), anch'esso scavato nella roccia, forse funzionale alla canalizzazione dell'acqua piovana in una cisterna non più visibile. Al di sopra del canale (usn 63) è presente un ulteriore foro circolare (usn 64) dal diametro di 9 cm e dalla profondità di cm 30, equivalente all'intero spessore della parete.

La cavità superiore (C2) ha la pianta quadrangolare con pareti verticali leggermente arcuate verso l'interno, dove si conserva il soffitto piano, anche se con evidenti tracce di incrostazioni. Il piano pavimentale (686,09 m s.l.m.) è in parte crollato, ma l'ipogeo conserva, lungo le pareti NE-SW e NW-SE, fori circolari posti alla stessa quota, nei quali dovevano essere alloggiate piccole travi lignee che sostenevano ripiani o mensole.

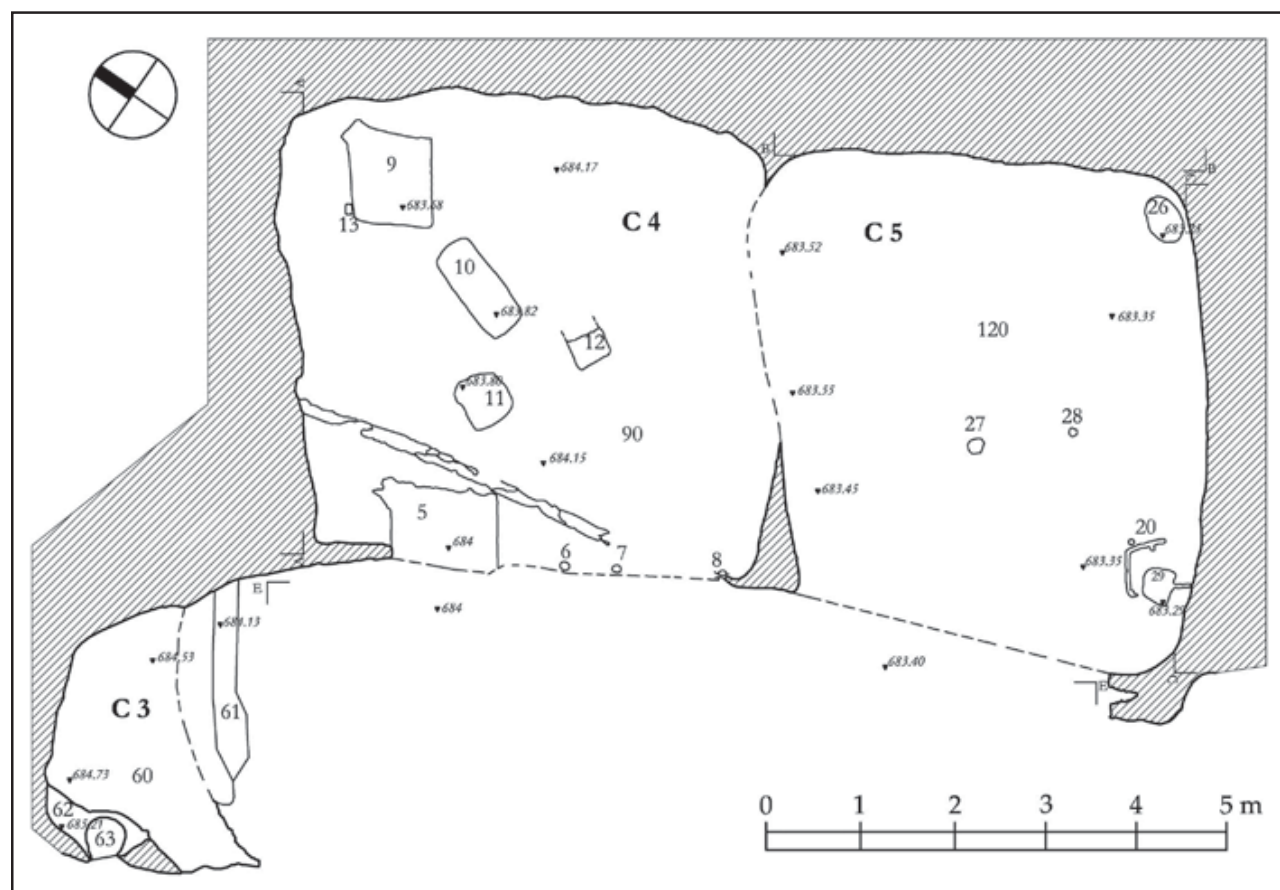


Fig. 4 - Cavità C3-C5, pianta (A. Rivellino).

Fig. 4 - Caves C3-C5, plan (A. Rivellino).

Lungo la parete rocciosa che precede le cavità intercomunicanti C4 e C5 è visibile una nicchia (usn 51) di dimensioni ridotte (39x39x24 cm) (fig. 5). Le cavità C4-5 hanno entrambe pianta quadrangolare, soffitto piano e ingresso arcuato esposto in direzione NW-SE. Sono separate da un setto, risparmiato nella roccia al momento dello scavo, che ha la duplice funzione di sostenere la volta e di dividere i due ambienti che, pur essendo comunicanti, presentano un dislivello di 65-70 cm; la cavità C5 è, infatti, a 683,70 m s.l.m., mentre C4 a 684 m s.l.m (fig. 4).

Alla cavità C4 si accede grazie ad un gradino (usn 5) scavato nella roccia. Ad est della soglia sono presenti due piccoli fori circolari (usn 6-7) per l'alloggiamento di chiusure. In linea con i due fori, vicino al divisorio, si trova un'attaccaglia (usn 8), impiegata - com'è noto - per legare gli animali (fig. 4). Sulla parete sinistra di C4 (fig. 6), a breve distanza dall'ingresso, è presente una nicchia arcuata (usn 2) (80x40x68 cm) posta ad un'altezza di 110 cm dal calpestio; il vano potrebbe essere stato utilizzato per l'appoggio di manufatti di vario tipo o derrate. Sul piano di calpestio sono visibili quattro pozzetti (fig. 4); tre di forma quadrangolare (usn 9: 110x81x68 cm, usn 11: 55x48x5 cm, usn 12: 36x35x21 cm) e uno rettangolare (usn 10: 124x44x3 cm). I tre pozzetti posti al centro del vano (usn 10-12) hanno un orientamento N-S, mentre quello scavato a ridosso dell'angolo (usn 9), tra la parete occidentale e quella d'ingresso, segue lo stesso orientamento dell'ambiente. Quest'ultimo pozzetto suscita maggiore attenzione, in quanto oltre ad essere il più grande e conservare al suo interno (parete verticale sinistra) un foro circolare (usn 13) ($\varnothing$: 11 cm), forse destinato all'alloggio della copertura lignea, è stato oggetto del rinvenimento di due frammenti ceramici di età post-medievale. I pozzetti 10, 11 e 12 risultano coperti da uno strato di terra e paglia misto ad altri elementi vegetali, portati principalmente dal vento e accumulati a causa dell'incuria e dell'abbandono dell'insediamento, mentre il 9 è stato trovato svuotato. Questi pozzetti erano destinati alla conservazione di granaglie (EBANISTA & MANCINI, 2008, pp. 159, fig. 19; EBANISTA, 2011, pp. 59-66), piuttosto che alla raccolta, smistamento e deposito delle acque

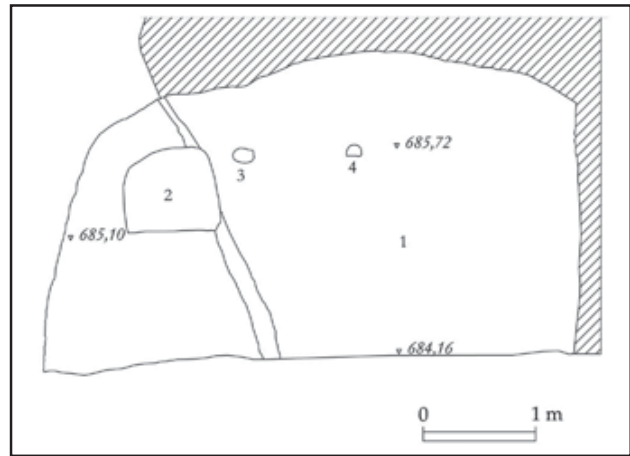


Fig. 6 - Cavit  C4, prospetto A-A (A. Rivellino).

Fig. 6 - Cave C4, elevation A-A (A. Rivellino).

piovane (FRATIANNI, 2010, p. 197); risultano, infatti, poco profondi e privi di canalette di adduzione provenienti dalla cisterna C6, ubicata nei pressi della C5.

Quest'ultima (fig. 4) a differenza di C4, non presenta una soglia d'ingresso; lungo la parete NE-SW, ad un'altezza di +62 cm dal calpestio sono presenti due fori rettangolari ravvicinati (usn 34-35) che probabilmente fungevano da alloggio per la chiusura della cavitt  (fig. 7). Nell'angolo della stessa parete   stata ricavata una piccola finestra arcuata (usn 31) (34x13x47 cm) che, alla base, presenta due fori circolari destinati al sistema di chiusura ligneo. Sulla parete di fondo (fig. 8), rispettivamente a +88 e +14 cm dal calpestio sono state ricavate due nicchie portaoggetti; la prima, arcuata (usn 21) e di piccole dimensioni (44x17x40 cm); la seconda, quasi completamente distrutta (usn 22), si conserva solo in parte, lasciando intravedere il lato ovest che lascia ipotizzare una forma rettangolare. Al di sopra della nicchia 21   visibile un foro circolare (usn 23) per l'alloggio di una trave lignea. Su quest'ultima parete ci sono anche due attaccaglie (usn 24-25) che, date le distanze non eccessive dal piano pavimentale (+69/+90 cm), erano utilizzate per legare animali di taglia media, forse ovicaprini.

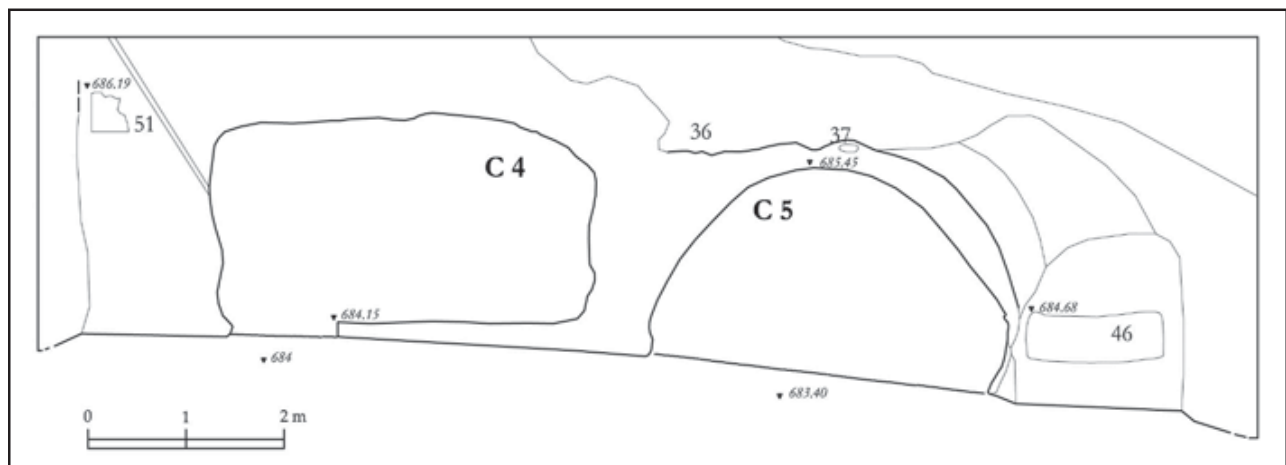


Fig. 5 - Cavit  C4-C5, prospetto E-E, faccia esterna (A. Rivellino).

Fig. 5 - Caves C4-C5, elevation E-E, outside face (A. Rivellino).

Nell'angolo est del piano pavimentale è stato scavato un pozzetto (usn 26) approssimativamente circolare (42x41x10 cm) (fig. 4). Al centro del vano sono visibili due fori (usn 27-28): uno (usn 27) è allineato, in corrispondenza della parete di fondo (NW-SE), con il foro ubicato al di sopra della nicchia 21; erano forse destinati all'alloggio di pali e travi lignee che formavano dei divisori. Gli ultimi elementi rintracciabili nel piano di calpestio sono rappresentati da una piccola e stretta canaletta a forma di L (usn 20) che inquadra un piccolo e basso (4 cm) pozzetto (usn 29) di forma quadrangolare, forse associabile ad un'attività domestica di molitura di granaglie (fig. 4).

Una tettoia copriva lo spazio antistante le due cavità intercomunicanti C4-C5 (EBANISTA, 2011, pp. 59-66); sulla sovrastante parete si riconoscono, altresì, le canalizzazioni (fig. 5 n. 36) destinate a convogliare l'acqua nell'adiacente cisterna C6, attraverso il foro circolare 48 scavato nel soffitto piano. La cisterna C6, a pianta quadrangolare con pareti verticali lievemente convergenti verso l'interno, è parzialmente riempita da pietre e terra. Tra il serbatoio e la cavità C5 c'è una grande nicchia rettangolare (usn 46) che per le dimensioni (142x47x36 cm), la forma e l'ubicazione va identificata con un bancone da lavoro e/o un piano porta oggetti (fig. 5). La sua parete ovest corrisponde alla finestra arcuata 31 della C5.

A sud del serbatoio C6 sorgono altre due cavità sovrapposte (C7-C8) situate ad una quota lievemente superiore ai 684 m s.l.m. (non rilevabile per l'inaccessibilità dell'ambiente), entrambe con pianta rettangolare e soffitto piano.

Una scala, scavata nel banco roccioso antistante le cavità del III livello, permetteva di accedere al sottostante II livello, lungo il versante sud-ovest, dove s'incontrano quattro cavità (C9-12) con ingresso ad arco. Partendo da ovest e procedendo in direzione sud, troviamo la C9, che ha il calpestio a 682 m s.l.m. Utilizzata tuttora come rimessa per mezzi agricoli, presenta una pianta rettangolare allungata con due approfondimenti sul lato lungo e soffitto piano. Sulla parete di fondo si individuano due piccole nicchie poste alla stessa quota; una rettangolare (37x18x33) e l'altra arcuata (47x20x40), confrontabile con quella ubicata nella C5 al III livello. In epoca piuttosto recente, a ridosso del banco roccioso, è stato costruito il tramezzo 10 con orientamento E-



Fig. 7 - Cavit  C5, prospetto C-C (A. Rivellino).
Fig. 7 - Cave C5, elevation C-C (A. Rivellino).

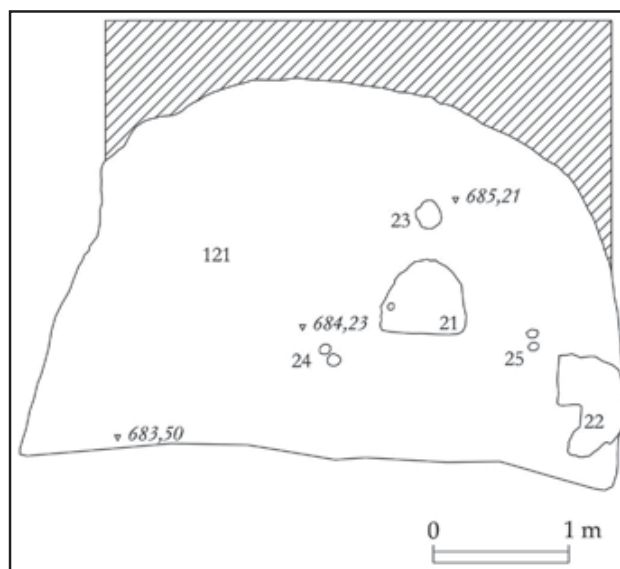


Fig. 8 - Cavit  C5, prospetto B-B (A. Rivellino).
Fig. 8 - Cave C5, elevation B-B (A. Rivellino).

W che ha permesso di separare le cavità C9-10, inizialmente comunicanti; il paramento è realizzato con filari sub-orizzontali di bozze miste a pietre rustiche legate da buona malta. Nella C10, con pianta rettangolare e soffitto piano, lungo la parete sinistra compare un bancone scavato nella roccia, mentre nella parete opposta s'individuano due aperture ovali ricavate nella parete rocciosa: la prima è murata con pietre di piccole dimensioni, mentre la seconda appare obliterata da una grata metallica. La stessa tecnica muraria è stata applicata all'interno della C10, dove in prossimit  dell'ingresso, in direzione N-S e perpendicolarmente all'usm 10,   stato costruito il paramento 15, ora parzialmente crollato.

Spostandosi verso sud, s'incontra una parete rocciosa verticale (fig. 9) che precede la cavit  C11.   ricoperta in gran parte da fori di piccole, medie e grandi dimensioni disposti su quote diverse; sono, inoltre, individuabili due grandi solchi obliqui che probabilmente furono scavati nel banco roccioso per l'alloggio di un complesso sistema ligneo esterno (impalcature e/o scale) che consentiva l'accesso alle cavit  del livello superiore.



Fig. 9 - Cavit  C11, ingresso (foto A. Rivellino).
Fig. 9 - Cave C11, door (photo A. Rivellino).

Sempre a sud-ovest, si trova l'ingresso della C11 (calpestio a 681 m s.l.m.) (figg. 9-10), completamente chiuso da una parete nella quale si aprono una porta (usm 21) e una finestra rettangolare (usm 22) (50x42x50 cm); tipologie murarie simili sono presenti in alcune cavità artificiali di Macchia Valfortore (EBANISTA, 2011, p. 65, fig. 22). L'usm 20 (fig. 9) è stata costruita con filari sub-orizzontali di bozze e pietre rustiche e con piccole inzeppature usate come riempimento; la porta 21 (176x98x50 cm) è priva dell'architrave ma non degli stipiti che sono stati realizzati con conci calcarei ben squadri. Esternamente il paramento è in un buono stato di conservazione, mentre l'interno è parzialmente crollato. La cavità (fig. 11), a pianta quadrangolare, presenta pareti verticali e soffitto piano; all'interno, lungo tutta la parete di fondo, si trovano, scavate nella roccia ed equidistanti tra di loro, 4 attaccaglie a +150 cm dal calpestio; questa circostanza attesta che il vano era adibito a stalla.

L'ultima cavità del II livello esposta a sud-ovest è la C12. L'ipogeo è ricolmo di terra e ricoperto da vegetazione, ma si percepisce la pianta rettangolare con il soffitto leggermente arcuato. Esternamente, in alto, lungo la superficie verticale della sovrastante roccia è chiaramente visibile un grande solco triangolare che ospitava una struttura lignea a doppio spiovente, atta a coprire o riparare l'ingresso alla cavità, probabilmente anch'essa adibita a stalla.

Il livello inferiore (I livello) sorge frontalmente ad una spianata (particella n. 199 del foglio catastale 27), a quota 677 m s.l.m. Partendo da ovest e procedendo verso sud, compaiono tre cavità (C13-15) che, stando alla presenza di numerose attaccaglie, erano anch'esse impiegate come stalle (EBANISTA, 2011, pp. 59-66). Due sono sovrapposte (C14-15): nel vano superiore (C14) si trova un bancone laterale; l'altra cavità (C13), al momento parzialmente interrata e completamente ricoperta da una fitta vegetazione, presenta un bancone ricavato nella roccia che può essere interpretato come piano di lavoro.

Se il versante sud-occidentale è ricco di cavità artificiali adibite a stalle o ad uso abitativo, quelli sud ed est (fig. 12) sono di difficile interpretazione a causa dell'alto numero di ipogei non ispezionabili (C16-18) perché completamente obliterati e nascosti dalla vegetazione che si sviluppa sin dal I livello e che prosegue in dire-

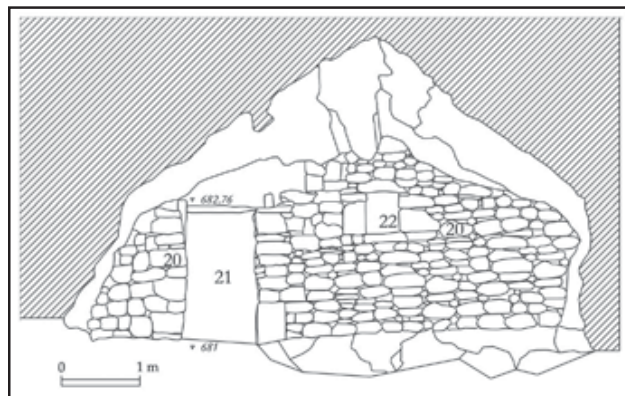


Fig. 10 - Cavità C11, prospetto D-D (A. Rivellino).
Fig. 10 - Cave C11, elevation D-D (A. Rivellino).

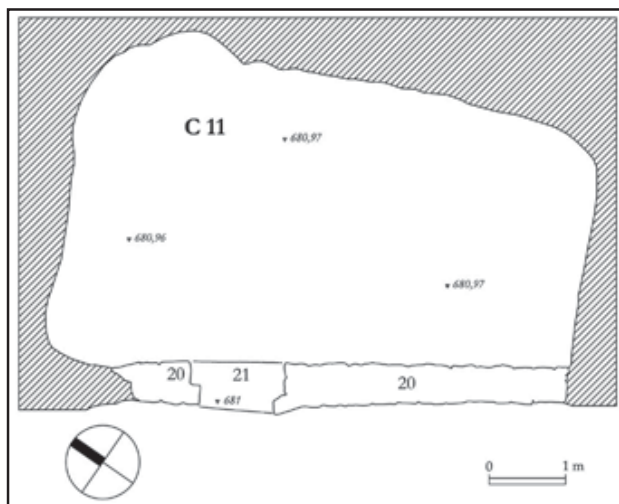


Fig. 11 - Cavità C11, pianta (A. Rivellino).
Fig. 11 - Cave C11, plan (A. Rivellino).

zione est fino quasi alla sommità dello sperone roccioso (NE-N).

Procedendo verso sud, al secondo livello, a 674 m s.l.m., si riconoscono due cavità ravvicinate (C16-17) ma, separate da una concavità informale sbazzata nella roccia con sviluppo verticale. La piccola cavità C16, con pianta quadrangolare, soffitto piano e superfici rocciose non rifinite ma sbazzate, fu probabilmente adibita a riparo o stalla. La C17, ancora più piccola e anch'essa a pianta quadrangolare, ha il soffitto non perfettamente piano; è completamente invasa da erbacce, foglie e arbusti.

Non è stato possibile ispezionare la parete spianata verticalmente presente lungo il versante est (fig. 12). Qui, a breve distanza dalla cima della morgia si trova la C18 (IV livello) con ingresso rettangolare. La cavità era forse accessibile grazie all'ausilio di avancorpi lignei posti lungo il fianco roccioso, dei quali, però, non rimangono tracce.

ARCHEOLOGIA E STORIA DELLA MORGIA

Nonostante sia difficile ricavare dati certi in merito all'epoca di escavazione, è possibile accertare la funzione primaria e le eventuali trasformazioni grazie allo studio delle unità stratigrafiche negative e all'osservazione dei segni lasciati dagli strumenti all'interno e all'esterno delle cavità.

Sulle pareti delle cavità dislocate tra il I e il III livello si riconoscono le tracce lasciate da arnesi a percussione diretta (malepoggio, piccone a due punte) e indiretta (scalpelli) che consentono d'individuare il verso dei colpi prevalentemente destrorso, frutto di una lavorazione secondaria e di maggior dettaglio rispetto alla prima sbazzatura. La disposizione e la quantità elevata di fori di piccole, medie e grandi dimensioni e di lunghi solchi scavati nelle pareti esterne del versante sud-ovest (II e III livello), suggerisce la messa in opera di tettoie (III livello), scale e impalcature (II livello), scomparse a causa della deperibilità del materiale.

Non possiamo escludere un'analogia presenza di strutture lignee lungo le pareti del versante esposto a sud-

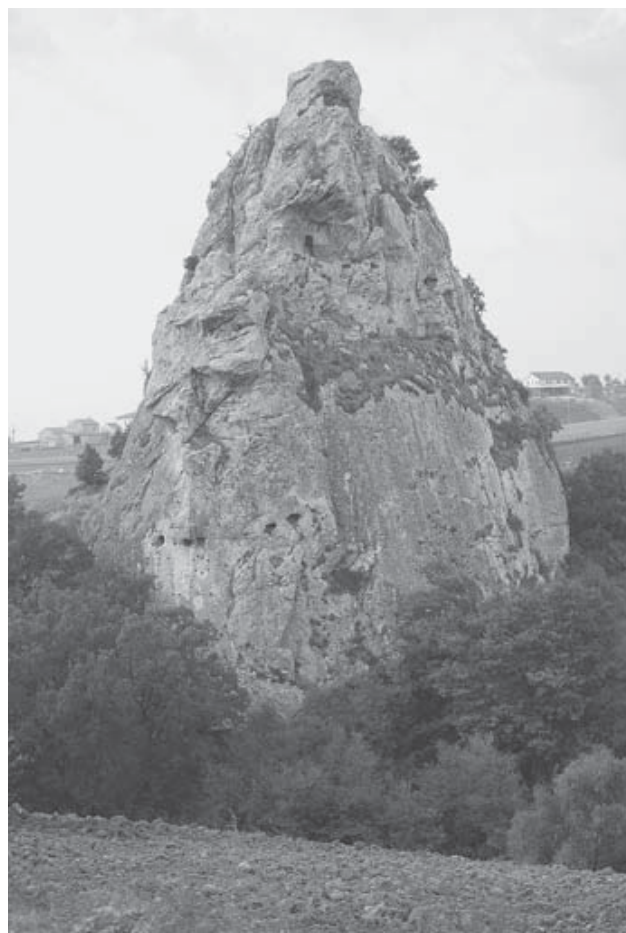


Fig. 12 - Versante sud-est della morgia: in alto la C18 (foto A. Rivellino).

Fig. 12 - South-East side of morgia: on the top the cave C18 (photo A. Rivellino).

est, poiché in cima è stata individuata una cavità (C18, IV livello) che, data la sua posizione elevata, avrebbe potuto sostenere la funzione di controllo della viabilità e del territorio circostante. Queste scomparse strutture lignee, unitamente alle scale scavate nel banco roccioso, collegavano i III livelli individuati lungo i versanti sud-ovest-sud.

Le cavità (C1-C5, C7-C8) del III livello svolgevano una funzione abitativa, anche se potevano essere utilizzate anche come stalle per animali, data la presenza di attaccaglie. Tale circostanza non stupisce date le condizioni di promiscuità attestate ancora agli inizi del secolo scorso nell'area molisana. La presenza di torrenti nelle immediate vicinanze della morgia e la possibilità di captare e conservare l'acqua in ampie cisterne (C6) costituiva un fattore determinante, in quanto l'approvvigionamento idrico era una condizione indispensabile del processo di insediamento.

La realizzazione di pozzetti (9-12, 26), per la conservazione di granaglie o altre derrate alimentari, testimonia che alcuni ambienti (C4-C5) erano utilizzati come abitazione; occorre, tuttavia, rilevare che nelle cavità del III livello non sono presenti lettiere, bancali, camini o focolari. Nel contempo mancano strutture di produzione o di lavorazione dei prodotti dell'agricoltura o dell'allevamento. Anche se, molto probabilmente, questa

circostanza è connessa all'impossibilità di individuare, rilevare e studiare approfonditamente l'intero insediamento per la presenza della fitta vegetazione.

Le interpretazioni delle evidenze archeologiche, unitamente al contributo proveniente dalle fonti scritte, consentono di ricostruire le linee generali dello sviluppo dell'insediamento rupestre di Pietravalle.

Nel corso del medioevo elementi consistenti concorrono a illustrare la presenza di un abitato sulla morgia, forse in relazione all'istituzione del feudo che, poco dopo la metà del XII secolo, apparteneva a *Goffridus de Petravalda* (JAMISON, 1972, p. 144, n. 795). Le *Rationes decimarum* del 1309 e 1328 registrano il toponimo *Petra Valla* (SELLA, a cura di, 1936, pp. 337, 340, nn. 4833, 4937), in riferimento alle tasse versate dai locali chierici.

La conferma della frequentazione dell'abitato rupestre proviene dal ritrovamento nel campo a valle della morgia di ceramica da mensa databile tra la fine del medioevo e la prima età moderna¹. A partire dal XV secolo le fonti scritte ci danno informazioni molto più dettagliate e interessanti; il *Liber Focorum Regni Neapolis* ne è una prova lampante. La rilevazione fiscale operata dall'amministrazione aragonese di Alfonso il Magnanimo è datata al 1445 (MIRANDA, 2011, p. 119): nel feudo di Pietravalle erano allora presenti 7 fuochi (COZZETTO, 1986, pp. 1-5, 53-54, 68), ossia circa 35 abitanti (MIRANDA, 2011, p. 130).

Stando alle cavità artificiali tuttora rilevabili, si può supporre che il piccolo nucleo di residenti visse proprio all'interno della morgia. Importanti avvenimenti storici, politici e amministrativi susseguendosi nel corso del XV secolo determinarono inevitabilmente le sorti del feudo di Pietravalle e del suo insediamento rupestre, presso il quale doveva sorgere la chiesa rurale (EBANISTA, 2011, pp. 63-64) «sub vocabulo S. Laurentii petrevallis» che nel 1575 fu concessa al diacono «Giulio delomonaco terre petrecupe» e che nel 1677 risultava già «diruta» (DELMONACO, 1989, pp. 33-34, nota 13). Successivamente le fonti riportano costantemente il feudo di Pietravalle come disabitato, ma, un inedito Relevio del 1780 registra la presenza di «tre guardiani» che sorvegliavano i campi (ASN, *Relevi*, b. 69, fasc. 9, f. 20r); è possibile ipotizzare che essi, anche se saltuariamente, abbiano occupato le cavità della morgia di Pietravalle o della vicina Pietra Martino.

Difficile appare l'accertamento delle cause che hanno determinato l'abbandono della morgia di Pietravalle che, a differenza di altri abitati rupestri molisani (Pietracupa, Pietracatella) non si è trasformato in un vero e proprio villaggio con case in muratura (EBANISTA, 2011, pp. 75-76).

¹ Nel corso delle ricerche sono state effettuate ricognizioni di superficie nella porzione pianeggiante di terreno (Foglio catastale 27, particella n. 199), ai piedi del versante SW dello sperone roccioso, nei pressi della C13 (I livello) (EBANISTA, 2011, p. 75, nota 191); insieme a materiali di età premedievale (vernice nera), è stato rinvenuto un cospicuo quantitativo di ceramica da cucina e da mensa, tra cui coppette e bacini in protomaiolica (RIVELLINO, 2010-11, pp. 60-94).

L'abbandono va analizzato in rapporto alle dinamiche insediative che interessano il Molise tra medioevo ed età moderna e in particolare in relazione all'incastellamento e al decastellamento (EBANISTA, 2011, pp. 75-76). La risposta potrebbe essere racchiusa nella progressiva migrazione degli occupanti della morgia di Pietravallo verso il confinante abitato di Salcito, in relazione forse

anche alla vicinanza al tratturo Celano-Foggia che attraversava quel centro.

All'occasionale frequentazione della morgia o, piuttosto, alla coltivazione dei campi sottostanti, a scopo agricolo, va ricondotta la presenza di frammenti di ceramica smaltata monocroma bianca e maiolica, databili alla prima età moderna.

Ringraziamenti

Si ringraziano Simone Berardis, Ilenia Cincindella, Stefania D'Amico, Marina Lucarino, Massimo Mancini, Giandomenico Ponticelli e Federica Trivisonno per la fattiva collaborazione.

Bibliografia

- ASN = Archivio di Stato di Napoli.
- COZZETTO F. (a cura di), 1986, *Mezzogiorno e demografia nel XV secolo*, Soveria Mannelli.
- DELMONACO A. (a cura di), 1989, *Quelli della pietra cupa. Mille anni di una comunità molisana: storie ed immagini*, Napoli.
- EBANISTA C., 2011, *Abitati e luoghi di culto rupestri in Campania e Molise*, in: MENESTÒ E. (a cura di), 2011, *Le aree rupestri dell'Italia centro-meridionale nell'ambito delle civiltà italiane: conoscenza, salvaguardia, tutela*, IV Convegno internazionale sulla civiltà rupestre (Savelletri di Fasano, 26-28 novembre 2009), Spoleto, pp. 39-78.
- EBANISTA C., MANCINI M., 2008, *Insediamenti rupestri di età medievale in Molise: luoghi di culto e abitazioni*. *Opera Ipogea*, 1/2 (2008), pp. 145-162.
- FRATIANNI G., 2010, *Terventum. Carta Archeologica della media valle del Trigno*, Martina Franca.
- JAMISON E. (a cura di), 1972, *Catalogus Baronum*, Roma.
- MESSINA A., 2008, *L'abitato rupestre siciliano: i "ddièri" dei monti iblei*, in: DE MINICIS E. (a cura di), 2008, *Insediamenti rupestri di età medievale: abitazioni e strutture produttive. Italia centrale e meridionale*, Atti del Convegno di studio (Grottaferrata, 27-29 ottobre 2005), Spoleto, pp. 91-101.
- MIRANDA A., 2011, *Dissoluzione e redistribuzione di un grande dominio feudale: il territorio dei Caldora*, in: SENATORE F. -STORTI F. (a cura di), 2011, *Poteri, relazioni, guerra nel regno di Ferrante d'Aragona. Studi sulle corrispondenze diplomatiche*, Napoli, pp. 67-141.
- RIVELLINO A., 2010-11, *La morgia di Pietravallo a Salcito: civiltà rupestre e cultura materiale*, tesi di laurea in Archeologia Cristiana e Medievale, Università del Molise, Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali e Ambientali, relatore prof. C. Ebanista.
- SELLA P. (a cura di), 1936, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Aprutium, Molisium: le decime dei secoli XIII-XIV: con carta topografica delle diocesi*, Città del Vaticano.